



AFFETTI • 18 giugno



di Annalisa Monfreda

Si parla di
CRONACA •
FEMMINICIDIO • MOTTA
VISCONTI

MA DAVVERO IN OGNI UOMO PUÒ NASCONDERSI UN CARLO LISSI?

55

Mi piace

5

Tweet

0

8+1

Il triplice assurdo omicidio di Motta Visconti è ancora lì, sui titoli dei giornali come nella mia testa. A porre insistentemente una domanda senza risposta: può davvero succedere in ogni famiglia apparentemente normale?

Mi ha colpito la tesi di Margherita Spagnuolo Lobb, psicologa e psicoterapeuta, direttore dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, che conferma l'impressione che ho avuto subito: Carlo Lissi, l'impiegato di 31 anni che ha ucciso moglie e figli, non è un pazzo. O almeno non uno di quelli che riteniamo tali, che sentono le voci, hanno deliri, allucinazioni. La sua è una nuova forma di follia, la follia dei giorni nostri, ossia «il distacco dalle emozioni e l'incapacità di provare sentimenti».

Questa tesi mi ha incuriosita e ho fatto subito qualche domanda a Margherita Spagnuolo Lobb.

Se quella di Carlo Lissi è la "nuova follia" (la stessa di Erika e Omar secondo la studiosa) vuol dire che fatti del genere un tempo non accadevano?

Cerca

• EMOZIONI DEL GIORNO •

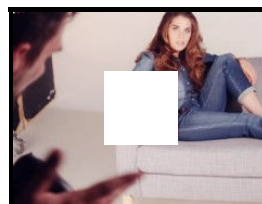


19 giugno
Eleganza

• SECONDO LUCREZIA •



VIDEO



DonneVere
Tendenza easy chic per

«Sì, credo che questi fatti, pur essendo eccezionali, portano una novità, che è legata all'evoluzione sociale, in questo caso alla desensibilizzazione del sentire sociale. La nuova follia è l'effetto di una condizione di incertezza (già evidenziata dai sociologi e filosofi della società post-moderna e del "pensiero debole") che si ripercuote nel nostro modo di vivere le relazioni intime e sociali».

Una madre e un padre cosa dovrebbero fare per educare i figli a provare emozioni?

«Avere il coraggio (perché di questo si tratta oggi) e la forza di stare nella relazione con i figli, non lasciarli a una forma di apparente "auto-gestione" da internet, play station e social network, ma sedersi nella loro stanza e comprendere dai movimenti del loro corpo, dal loro respiro, le paure che continuamente negano e gli amori che non riescono ad accogliere nella loro anima».

Quali sono i sintomi di questa nuova follia? È possibile prevederla prima che si tramuti in gesti simili?

«I sintomi possono essere un comportamento egocentrico, un pretendere di fare a tutti i costi ciò che si vuole senza tener conto delle esigenze degli altri, un disagio personale a cui viene dato troppo spazio nella relazione, insomma una pretesa vittimistica di ottenere un'attenzione pretestuosa, che mette in risalto la mancanza dell'altro, che non riconosce gli sforzi amorevoli dell'altro».

Sono solo le emozioni negative che queste persone non sanno gestire o anche quelle positive?

«Anche quelle positive, certamente. Anzi, in genere è più difficile e ansiogeno per queste persone sentire di essere amate (sono abituate a essere date per scontate) che non sentire di essere dimenticate o aggredite».

Chi ammira un gesto del genere è a sua volta capace di compierlo? Penso a tutti gli adolescenti che scrissero lettere di ammirazione a Erika e Omar in carcere.



Confidenze
Sesso e terza età: quando lei sembra non averne più voglia



Confidenze
Ore 20.00: un TG di ordinaria follia

«Non basta ammirare questi gesti per poi compierli davvero. Chi dice di essere affascinato da questi gesti esprime una provocazione che dovremmo cogliere e che dovremmo curare».

Di Annalisa Monfreda • in AFFETTI • 18 giugno 2014

COMMENTI



18 giugno 2014 / ore 18:44

Giusina

Questa storia è agghiacciante. Credo si tratti di un gesto folle, di quel tipo di follia che nasce dall'insicurezza, dalla frustrazione tenuta a tacere e che prima o poi esplosce con violenza. A quanto pare bisogna temere le fragilità più dei temperamenti "focosi".

Rispondi



18 giugno 2014 / ore 19:25

Marta

Per quanto sia difficile commentare a caldo vicende come questa, di cui non conosciamo tutti i particolari, sono d'accordo che Lissi non sembra essere un "pazzo" come si intende comunemente, e che "in ogni uomo può nascondersi un Carlo Lissi", proprio perché le persone come lui appaiono perfettamente normali. Il punto è proprio quello che sottolinea la psicoterapeuta: Lissi probabilmente non è, e non è mai stato, capace di costruire relazioni intime (cioè di vedere se stesso nell'altro), al punto che è arrivato a pianificare l'omicidio della compagna e dei figli perché li considerava un impedimento ai propri obiettivi (la ragione tra l'altro sembrerebbe l'infatuazione per una donna che nemmeno lo corrisponde, a riprova che di relazioni non sa e non comprende nulla). Un disturbo evidentemente c'è e ha radici molto lontane (forse in una cattiva relazione con i genitori, come sembra ipotizzare l'intervistata), ma non è riconosciuto né da lui né da chi gli sta accanto, ed è questo secondo me l'aspetto inquietante: le persone come Lissi, insomma, non chiedono mai aiuto a uno psichiatra o a uno psicoterapeuta, perché non sentono di avere un problema. Questo non significa ovviamente che Lissi non sia responsabile di quello che ha fatto. Ma non possiamo non renderci conto che la sua percezione della realtà è diversa da quella della maggior parte di noi (uomini e donne): a noi un delitto del genere fa orrore perché per noi uccidere la propria compagna (o il proprio compagno), e ancora di più i propri figli, sarebbe un po' come uccidere noi stessi. Per Lissi, evidentemente, non era così.

Rispondi



19 giugno 2014 / ore 14:54

angela

SEMPLICEMENTE AGGHIACCIANTE.....SENTIRE POI LA FRASE:
I FIGLI SAREBBERO COMUNQUE RIMASTI E' INCOMMENTABILE.....
PER QUEL CHE RIGUARDA IL PENSIERO DELLA DOTTORESSA
CONDIVIDO QUANDO DICE DI NON REPRIMERE L'EMOZIONE DEI NS.
FIGLI...MA QUESTO BASTERA' A CANCELLARE IL FEMMINICIDIO?

Rispondi

Commenta anche tu!

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

Commento all'articolo



[Gruppo Mondadori](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Condizioni di partecipazione](#) [Mondadori](#)

© 2014 Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152